

A poche ore dalla crisi di governo un atto di prepotenza e di palese illegalità

L'ultima «rapina» con le nomine alla Rai-TV

Varate le nuove vice-direzioni generali nonostante il parere contrario dei sindaci, destituito Barbato, spartite reti e testate - Assemblea permanente da domani a viale Mazzini - Nel pomeriggio manifestazione con Minucci e Pavolini

ROMA - I consiglieri d'amministrazione designati dal PCI stavano raccontando ieri mattina ai giornalisti, in una improvvisata conferenza stampa, le prepotenze e le illegalità consumate nella lunga notte di viale Mazzini, quando è arrivata la notizia della sconfitta del partito alla Camera. A adesso, capite meglio perché - ha esclamato il compagno Pavolini - il presidente Zavoli, il direttore generale De Luca hanno violato ogni regola, anche la legge, pur di condurre in porto il blitz. Avevano ricevuto il mandato di lasciare ad ogni costo, sulla Rai, il marchio di una maggioranza morente, di riappropriarsi del servizio pubblico applicando una logica di spartizioni ed epurazioni che può condurre l'azienda alla catastrofe sul piano dell'efficienza e della credibilità. L'ultima rapina del tripartito, l'ha definita uno dei presenti.

La prima risposta Zavoli e De Luca l'hanno avuta proprio ieri mattina alle 4, quando uscendo dal consiglio con il vice-presidente Orsello, hanno incontrato i lavoratori in assemblea permanente nell'atrio di viale Mazzini. «Denunceremo il vostro operato all'opinione pubblica, al Parlamento perché intervenga, vi denunceremo alla magistratura, convocheremo assemblee in tutte le sedi Rai e porremo la questione delle dimissioni di Zavoli e De Luca perché incompatibili con incarichi che ricoprono». L'assemblea permanente è già riconvocata per domani mattina, alle 17, è prevista in viale Mazzini una manifestazione indetta dal PCI: parleranno i compagni Minucci e Pavolini.

A sua volta la componente CGIL della Federazione lavoratori dello spettacolo ha rifiutato l'incontro con il vertice Rai per essere informata sulle decisioni prese. «Dovete incoraggiarci prima - ha replicato la CGIL - vi siete rifiutati, non c'è ragione per vederci adesso». Poi, col passare delle ore, il fronte della protesta si è via via arricchito a dimostrazione che i giochi sono tutt'altro che fatti. Intanto c'è la posizione ufficiale del sindacato giornalisti dopo un nuovo incontro con De Luca. «Confessiamo la mancanza di una strategia editoriale e la genericità dei criteri alla base delle nomine... conferma di una prassi ambigua che limita fortemente l'autonomia del c.d.a. della Rai... è estremamente grave l'assenza di una politica di motivazioni sugli avvicendamenti... nel caso di Andrea Barbato tali insufficienti motivazioni non fuggano i dubbi e gli interrogativi sollevati più volte dal sindacato...».

Con Barbato ha solidarizzato l'altro dei grandi sindacati del GRI che si è appellata, inoltre, alla commissione di vigilanza per le decisioni assunte nel consiglio; dove ha prevalso - afferma l'assemblea - la logica spartitoria, della contrapposizione, lesiva della professionalità.

C'è poi una dichiarazione dello stesso Barbato: «Dalle scelte del consiglio esce confermato che il giudizio sul direttore del TG2 è stato emesso soltanto sulla base di una pregiudiziale politica e di una discriminazione, ed appare perciò, in contrasto con le leggi e lo Statuto dei lavoratori... l'intera decisione sembra dunque segnata dalla illegittimità e dettata da una fretta di cui oggi si capisce la ragione».

Che cosa è successo l'altra notte a viale Mazzini l'hanno raccontato nella conferenza stampa cui abbiamo accennato, Pavolini, Tecca, Vacca e Vecchi, consiglieri designati dal PCI.

Due le vergogne più clamorose. La prima riguarda le due nuove vice-direzioni generali istituite calpestando la legge invano invocata dal collegio dei sindaci. Una illegittimità tanto clamorosa da spingere i consiglieri del PCI ad allontanarsi dalla sala. Anche il professor Firpo, consigliere designato dal PRI ha votato contro. Subito dopo la sera definitivamente la riunione dove - ha ripetuto davanti ai lavoratori in attesa nell'atrio - si stanno praticando «atti osceni in luogo pubblico».

La seconda riguarda le nomine. E' stato poco dopo le 23 - hanno raccontato i consiglieri del PCI - che De Luca ha distribuito i foglietti col nuovo organigramma e abbiamo chiesto che cosa fossero concesse le 24 ore previste dall'articolo 2 del regolamento per poliare le proposte del direttore. E invece Za-

voli, con un'altra scandalosa e illegittima decisione, ha preso che si votasse sull'interpretazione del regolamento». «Abbiamo duramente protestato e qualcuno ci ha obiettato: «Ma tanto che cosa cambierebbe? La maggioranza c'è già». Ed era vero: la maggioranza c'era, ormai esercitavano pressioni incredibili su chi, anche tra i dc e i socialisti, non era d'accordo, ed era stata ottenuta come una

sorta di giuramento di Pentida nelle due riunioni che Zavoli ha tenuto con tutti i consiglieri esclusi quelli di designazione del PCI: ancora un gesto di grave scorrettezza da parte del presidente.

In più c'è il particolare grottesco del «curriculum» presentato da De Luca, semigliante di più a certificati anagrafici. Si è saputo così che Leo Birzoli, neo direttore di Rai 1 ha lavorato per «conto della Rai» ovunque si trovasse: al ministero dell'Industria, alla Direzione del FSDI, al ministero della Difesa. Qui il «rapporto» si è in terrore perché Tanassi, come è noto, ha preso poi la via del carcere. Franco Colombo, invece, neo direttore del TG1 è l'uomo dalle folgoranti promozioni: assunto nel '66 è capo-servizio nel '67, vice caporedattore a febbraio del '68, caporedattore nell'ottobre dello stesso anno e via con questo ritmo.

«Una faccenda - ha aggiunto Tecca, che ha voluto esprimere la sua piena solidarietà ad Andrea Barbato - che ha

superato ogni limite della decenza politica e umana: uno stravolgimento della legge di riforma (Vecchi): «una lunghissima catena di irregolarità - ha detto Vacca - al punto che Zavoli si è rifiutato di far votare la proposta di ricevere la delegazione della FIS che aveva chiesto una consultazione preventiva. Perché - ha detto ancora Vacca - abbiamo il dovere di far rispettare la legalità, riservandoci altre azioni, noi abbiamo già chiesto alla commissione di vigilanza di inquire su Zavoli e De Luca; all'autorità di mercolodi il PCI chiederà che si svolga ammettendovi i giornalisti, ndr) presenteremo un dossier su tutte le irregolarità commesse da maggio fino all'alba di ieri mattina».

E in quella sede - ha detto il compagno On. Bernardi - bisognerà anche valutare se e come il presidente Pubbico abbia agito coerentemente al suo ruolo di garante della legge di riforma.

Antonio Zollo

Minucci: i clan della spartizione hanno rivelato la loro debolezza

Il Compagno Adalberto Minucci, responsabile del dipartimento stampa, propaganda e informazione del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il soprano compiuto la notte scorsa contro la Rai e contro la libertà d'informazione è rivelatore di debolezza, piuttosto che di forza, da parte delle fazioni politiche che hanno voluto perpetrarlo. Dopo che per vari mesi la principale rete televisiva e una importante testata radiofonica erano state lasciate prive dei rispettivi direttori, questa improvvisa e furiosa carica di buffali lottizzatori per sostituire l'intera dirigenza Rai ha avuto

aspetti gravi e insieme grotteschi. Pur di imporre in tutta fretta il nuovo organigramma, non si è esitato a calpestarne leggi e regolamenti (e di questo i responsabili dovranno rispondere nelle sedi opportune). Si è voluto, in tal modo, costringere al silenzio numerosi consiglieri della maggioranza contrari alla spartizione. E soprattutto si è voluto giocare d'anticipo per costringere la Rai entro la gabbia politica di una maggioranza di governo che da un momento all'altro rischiava di essere travolta dal parlamento e dal paese. Non a caso, infatti, lottizzatori per sostituire l'intera dirigenza Rai ha avuto

avrebbe avere, quindi, bisogno di altre ragioni per essere respinta. Essi nondimeno ritengono di dovere aggiungere che comunque risulterebbe della istituzione facile bersaglio di critiche da parte dell'Associazione (GRI, ndr), e ancora di più, di severa censura da parte dell'organo amministrativo di controllo... il collegio pensa anche di dover raccomandare al consiglio una meditazione sugli effetti che sull'opinione pubblica avrebbe - specie all'indomani dell'aumento del canone di abbonamento - qualsiasi ipotesi di riorganizzazione aziendale che non fosse dettata da effettive esigenze di produttività scrupolosamente verificate...».

«I sindacati ritengono infine di dover richiamare l'attenzione del Consiglio sulle decisioni assunte... in materia di conflitto di interessi (e quindi compatibilità di carica) fra dipendenti nominati consiglieri di amministrazione (Zavoli) e il liberale Battistuzzi (ndr) specie quando "determinate operazioni" oggetto di delibera consigliere riguardino nomine dirigenziali...».

La legge sotto i piedi

Dalla relazione del collegio dei sindaci approvata il 26 scorso:

«...i sindaci hanno unanimemente constatato che tale istituzione (le due nuove vice-direzioni generali proposte da De Luca, ndr) ove fosse realizzata, risulterebbe in palese contrasto con la lettera e lo spirito dell'art. 13 della legge 103-1975... In quanto alla legge, la proposta... a parere dei sindaci non

era di una semplicità sconveniente. Restava però da chiarire come due detenuti in cella di isolamento (per legge non possono neanche collocare con chi porta il cibo) fossero rimasti in gioco fino a questo punto. I sopralluoghi all'Ucciardone hanno chiarito il mistero. E man mano che l'inchiesta procedeva sarà più difficile per i due detenuti cavarsela - come hanno fatto durante gli interrogatori nei giorni scorsi - con un semplicismo: «chi come? Noi siamo in cella di isolamento» e voi venite a chiederci spiegazioni di quanto accade fuori dall'Ucciardone».

Già nel passato lo stato dell'organizzazione interna del carcere borbonico non era stato sottovalutato dai magistrati. Un'inchiesta che fece scapitare con accuse di affermazioni sconosciute: non è una prigione moderna, i servizi e le strutture consentivano ai detenuti di avere rapporti con l'esterno, alcune celle rimangono aperte perché le serrature sono arrugginite, ci sono cretini di lusso che se ne stanno sempre in infermeria.

Saverio Lodato

La Dc si isola all'opposizione

Soddisfazione per l'accordo nelle Marche

A Cesena una nuova giunta PCI-PSI

Dalla nostra redazione ANCONA - L'accordo tra PCI, PSI, PSDI e PDUP è il fatto nuovo e positivo della lunga vicenda politica delle Marche: questo il giudizio espresso dalla segreteria regionale comunista dopo la firma del documento tra i quattro partiti per la realizzazione di un comune programma di legislatura e, sulla base di esso, di una giunta unitaria. La soddisfazione e la positiva valutazione dell'accordo sono tutt'altro che immotivate. Venerdì pomeriggio, infatti, è stato possibile a tutte le forze politiche delle Marche sedersi per la prima volta intorno ad un tavolo e discutere apertamente superando le pregiudiziali della Democrazia Cristiana.

Pregiudiziali che, oltre a essere ribadite con arroganza anche negli ultimi giorni da Roma, hanno impedito allo scudo crociato marchigiano di aprirsi a qualunque reale confronto di idee. La Dc ha tentato di imporre con sempre maggiore forza questo atteggiamento anche ad altri partiti: anche in considerazione di questo, l'accordo raggiunto è senz'altro «un passo decisivo», come lo ha giudicato il compagno Marcello Stefanello, segretario regionale del PCI. «La Dc si è autoesclusa - ha aggiunto - e non vedo perché non si possa andare avanti e uguale. Ora andiamo al confronto sul programma (la riunione fissata per domani mattina, ndr) con lealtà e spirito di collaborazione. Non escludo che ci sia un rischio di «fulmini» da Roma, su questa scelta, naturalmente non da parte nostra; ma mi auguro che i parafulmini di sinistra e di destra siano buoni parafulmini».

«Buoni parafulmini contro i tentativi di imporre nella Regione un «tripartito Cossiga» hanno dimostrato di averli in parecchi. Le sortite di Piccoli e Forlani di un paio di settimane fa avevano suscitato infatti un'unanime reazione di condanna e di sdegno da parte di forze politiche, sindacali, enti locali e associazioni di massa. Per tutti aveva risposto con particolare efficacia il compagno Norberto Simoncini, segretario regionale del PSI, affermando che il suo partito non avrebbe accettato «imposizioni di sorta. Le nostre questioni possiamo deciderle solo noi».

Sull'accordo PCI-PSI-PSDI-PDUP c'è da registrare anche il giudizio del vice segretario regionale socialdemocratico, Coriolano Bruffa: «Per noi è una cosa molto seria - ha dichiarato - non avremmo lavorato così tanto se il fosse stato soltanto di un gioco delle parti».

Ovviamente negative (e un po' sconcolate) le reazioni in casa Dc. Il vice segretario regionale, Alfiero Verdini, ha affermato infatti che «la forma ha addegnato la sostanza in quanto secondo lui, il PSDI avrebbe perduto la chiarezza del suo ruolo politico». Per un giudizio più «completo» la direzione e la delegazione democristiana si sono riunite nel pomeriggio di ieri. Nessun commento, per ora, da parte del PRI, che non ha inteso sottoscrivere l'accordo, mentre i liberali hanno affermato di non essere contrari ad ulteriori confronti e di attendere la formazione del programma.

Praticamente, quelle isole che fino ad oggi si sono salvate dal cemento rischiando di essere sacrificate sull'altare di un traballante piano energetico che offre scarse garanzie di sicurezza e trascura, quando non ignora, lo sfruttamento delle fonti energetiche pulite.

Comunicato BELLCO

La BELLCO SPA azienda leader nel settore della ceramica informa i signori medici, il personale paramedico, le amministrazioni ospedaliere, i pazienti, che l'incidento che si è sviluppato nella notte del 19 settembre u.s. ha coinvolto soltanto magazzini satellitari di materiali.

La produzione non ha subito pertanto alcun arresto e le consegne alla rete spediscono regolarmente.

Avvisi economici

ATTENZIONE: verranno aperti abbonamenti - corso 1976 Cronaca Portofino - Tel. 02/709662-4.

Nuova gestione

Il più rapido ad adeguarsi alla nuova gestione Rai, come è scaturito dal blitz Zavoli-De Luca dell'altra notte, è stato, manco a dirlo, il TGI-Ore 20 di ieri sera. In piena crisi di governo si sono formati in diretta sulla più straordinaria notizia del giorno e l'argomento è stato quello dell'anno: il festival dell'Amicizia che la Dc sta tenendo dalle parti di Salerno. E già con Forlani per minuti e minuti, più che per la guerra Irak-Iran.

Come inizio non c'è male.

Con il colpo di mano dell'altra notte

Ecco come si sono divisi poltrone, reti e testate

Il nuovo organigramma rispecchia la lottizzazione - Cinque vice direttori generali - Istituite anche 4 divisioni

Il nuovo organigramma Rai prevede, come è ormai noto, cinque vice-direzioni generali che sono state così distribuite:

Radio: Biagio Agnes (Dc, già direttore del TG-3); Coordinamento delle Divisioni: Riccardo e studi, «Relazioni esterne»; «Affari correnti»: Massimo Fichera (Psi, già direttore della Rete 2); «Supporti»: Alfredo Livi (Dc); «TV»: Mario Motta (Pci, già vicedirettore generale alla radiofonica, in azienda dagli anni '60); «Pianificazione»: Emilio Rossi (Dc, già direttore del TG-4).

Le divisioni sono così assegnate: Rete 1 TV: Emanuele Milano (Dc), formatosi alla scuola di Bernabei e Fabiani, che viene richiamato dall'Iri dove era passato dopo essersi dimesso da vice-direttore del TG-1; Rete 2 TV: Pio de Berti Gambini (Psi, area Craxi, già direttore della sede di Milano); Rete 3 TV: confermato Giuseppe Rossini (Dc); TG1: Franco Colombo (Dc, area del cronista); cugino del ministro Esterio Emilio Colombo; TG-2: Ugo Zatterin (Psi), già direttore della sede di Torino; TG-3: Lu-

ca Di Schiena (Dc); è confermato condirettore del TG-3 il compagno Sandro Curzi che aveva preventivamente rifiutato di entrare a far parte di operazioni spartitorie; Radio: 1: confermato Enzo Forcella, indipendente; GR-1: Aldo Rizzo (Pri); GR-2: confermato Gustavo Selva (Dc); GR-3: confermato Mario Pinzauti (PSDI); Programmi per l'estero: Giulio Cattaneo (Pri) che sostituisce il dc Nerino Rossi, probabilmente direttore verso una delle consociate Rai.

Infine, alla direzione della sede di Milano va Mario Mattucci (Psi), mentre resta per ora scoperta la direzione di Torino. Sono state istituite anche quattro divisioni (non nome per mascherare malamente, tranne forse l'eccezione della pianificazione, la nascita di posti per sistemare altri dirigenti): Pianificazione (Mario Lari, azionista); Affari correnti, Giordano Zir (Dc); Stampa e att-

ività promozionali; Dino Basil (Dc); è ancora da assegnare la direzione per la divisione «Ricerche e studi»; Nuovo capo-ufficio stampa è Aldo Palmisano (Dc) che sta reggendo l'intera al GR-1. Restano invariate tutte le altre direzioni: al personale Antonio (Psi); alla commerciale Cristiano (Psi); all'amministrativa Castell (Dc); alla tecnica Riccioni (Dc); alle Tribune e accesso Jacobelli; al Dipartimento Rispoli (Pri); alla segreteria del Consiglio Catamo (Pci).

Dall'«isolamento» il boss ordina i delitti

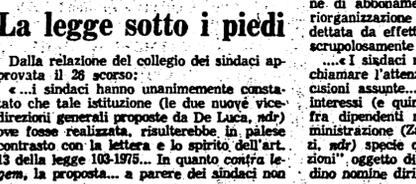
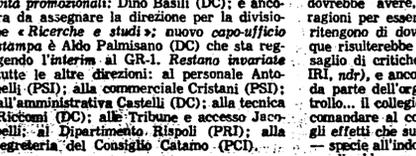
Una circostanziata relazione di due magistrati palermitani alla procura generale denuncia: «Dentro l'Ucciardone i reclusi potenti continuano i loro affari» - Il caso di Gerlando Alberti e dell'albergo ucciso dalla mafia

Dalla nostra redazione PALERMO - Entrato all'Ucciardone, il recluso di taglia e i ponti con il mondo circostante non se lo sogna nemmeno se vuole, può curare i propri affari, commissionare appalti e se lo ritiene necessario litimare il faticoso: «quell'uomo deve morire». Nel carcere di Palermo anche l'isolamento è una misura all'acqua di rose.

La sconcertante conclusione dei sostituti procuratori Aldo Guariano e Giusto Sciacchitano è stata messa nero su bianco in una relazione che i due magistrati invieranno nei



Andrea Barbato, destituito dalla direzione del TG2 senza alcuna motivazione plausibile; Emilio Rossi e Massimo Fichera: relegati in due vice-direzioni inventate all'ultimo momento



vicini di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti recitare in carcere due ordini di cattura per omicidio aggravato. Sono infatti sospettati di aver commissionato l'uccisione di Carmelo Ianni - il titolare dell'albergo Riva Smeralda di Carini - che la mafia di Gerlando Alberti, il peccarò, e suo cognato Vincenzo Citarda, arrestati all'indomani del blitz antidroga culminato nella scoperta delle due raffinerie di Trabia e Carini, si erano visti rec